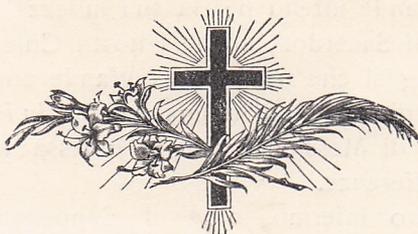


**ORATORIO SALESIANO**  
**"DOMENICO SAVIO,"**  
**MESSINA**

1° Luglio 1936.



Carissimi Confratelli,

ho sempre benedetto il Signore che finora, in tanti anni, si era degnato risparmiarmi il penoso dovere di annunciare la morte di qualche Confratello; ma oggi, purtroppo, son costretto a comunicarvi che l'Angelo della morte ha visitato per la prima volta questa Casa, togliendoci il caro Confratello

## **Sac. ROSARIO PUGLISI**

DI ANNI 58.

Ogni distacco è penoso quando è determinato dalla morte, ma diventa più penoso ancora se chi lascia la vita non ha coscienza del grande viaggio che sta per intraprendere, e chi rimane a piangere non può raccogliere le supreme volontà, le ultime parole, gli ultimi sguardi del morente.

E questo è avvenuto nella morte di Don Puglisi. Da alcuni anni e a varie riprese egli era stato colpito nelle sue facoltà mentali; negli ultimi mesi, e particolarmente nei brevissimi giorni che ne precedettero la morte, non riprese la conoscenza, non disse parola; solo diede qualche languido ed incerto sguardo sugli astanti e poi serenamente si spense.

Terminò così il suo patire, perchè egli soffrì non solo nei ripetuti periodi del suo incosciente smarrimento, ma molto più quando, ripresa a via di cure assidue e di particolari riguardi la coscienza, veniva a capire gran parte di ciò che gli era occorso in quei tristi giorni di sua vita.

Un male insidioso, dopo averlo tribolato per qualche anno allo stomaco, produsse l'intossicazione del suo organismo e finì col turbare le sue facoltà mentali e fu quindi necessario farlo ricoverare nell'Ospedale Psichiatrico di Messina.

Dopo quasi un anno di cure, ritornato in condizioni sufficientemente normali, fu destinato per sua richiesta a questa Casa. Egli desiderava trovarsi in mezzo alla varia attività delle nostre opere, tra Confratelli che durante la sua degenza nella Casa di salute gli erano stati larghi di visite, di affetto e di conforto.

Quì per suo vivo desiderio, potè attendere a qualche leggero lavoro adatto alla sua salute ed occuparsi alquanto nel sacro ministero, cosa che gli era particolarmente gradita. Ma purtroppo il male riprese la sua azione e per oltre tre volte si fu costretti a farlo ritornare nel Sanatorio, dopo averlo inviato ancora per alcuni mesi nella quiete della Casa Salesiana di Modica bassa.

Il male, in questa terza ricaduta si rivelò in tutta la sua gravità e crudeltà, perchè il caro D. Puglisi si chiuse in un penoso silenzio ed entrò in una abulia così persistente da recusare ogni cibo e solo si riusciva in qualche modo a nutrirlo forzatamente.

Per quanto si cercasse di sollevare il povero infermo con ogni possibile cura, col conforto di visite, di affettuosi incoraggiamenti, la mancanza del dovuto nutrimento gli produsse una grande debolezza.

Sopraggiunta pochi giorni fa una violenta polmonite, l'organismo privo di forze non

potè resistere alla nuova minaccia e il caro Confratello in meno di due giorni volava a Dio.

Nelle varie e lunghe crisi del suo male fu premurosamente assistito dallo stesso Direttore del Sanatorio, nostro benemerito amico e Cooperatore, il quale più che medico fu un vero fratello per D. Puglisi che già conosceva da molti anni. Ebbe delicate ed assidue cure dalle buone Suore di S. Maria del Monte Calvario, addette all'Ospedale Psichiatrico e dagli infermieri che gli portavano grande affetto per la sua mitezza e bontà d'animo.

Spesso, oltre i Confratelli Sacerdoti, anche i nostri Chierici studenti di Teologia andavano a gara per visitare D. Puglisi che ne provava grande conforto. Quando rincrudivano le crisi del male e in modo particolare nell'ultima malattia, fu fraternamente assistito dai Confratelli delle tre Case Salesiane di Messina e non fu omessa alcuna delle possibili risorse che valessero a lenire tante sofferenze.

Nelle estreme ore del caro infermo, oltre al Cappellano del Sanatorio che gli era molto affezionato, si trovavano attorno al suo letto vari Confratelli, e lo stesso Direttore dell'Ospedale. Chi scrive ebbe la pena di non poterne raccogliere l'ultimo respiro, perchè in quei giorni era ammalato.

Il morente ricevette i conforti religiosi che gli si potevano amministrare in quello stato d'incoscienza, e fino all'istante della morte gli si recitarono le preghiere con cui la Chiesa aiuta i moribondi a presentarsi al cospetto della divina Misericordia.

Il nostro amato Confratello chiuse i suoi giorni il 22 Giugno u. s., dopo una vita intessuta di lavoro e pene, offerta generosamente a Dio da buon figlio di D. Bosco.

Nato in Linguaglossa, nella Provincia di Catania, il 12 Novembre 1878, D. Puglisi fu educato religiosamente dai buoni Genitori, in una famiglia semplice e laboriosa.

Ancor giovanetto sentì nascere in cuore il germe della vocazione religiosa e sacerdotale, providamente coltivata dal pio Clero del suo paese natio; e nel Settembre del 1895, avendo conosciuto l'Opera di D. Bosco, lasciava la Famiglia e si recava a S. Gregorio di Catania per entrare nel fiorente Noviziato Salesiano di Sicilia, iniziato da poco dall'indimenticabile Don Francesco Piccollo, che per molti anni preparò alla Congregazione promettenti schiere di giovani chierici e coadiutori.

Sotto la guida di tanto Direttore e Maestro, che era stato formato allo spirito salesiano dallo stesso Don Bosco, il nostro Defunto compì felicemente il suo Noviziato, dopo aver vestito l'abito chiericale per le mani del venerato e compianto Don Giuseppe Bertello, allora Ispettore delle Case Salesiane dell'Isola.

In S. Gregorio attese con impegno e profitto agli studi filosofici e fatta la professione religiosa, nel 1899 fu destinato al Collegio S. Basilio di Randazzo dove, in qualità di insegnante e di assistente, manifestò le sue felici attitudini al lavoro, mostrando con la giovialità del suo carattere tutta la piacevole bontà dell'animo suo.

In quella Casa ebbe la fortuna di vivere alcuni anni sotto la direzione del grande educatore Don Pietro Guidazio che fino alla morte lavorò senza posa a plasmare i Confratelli come gli aveva insegnato Don Bosco stesso. Don Puglisi seppe profittare degli insegnamenti e degli esempi di questo glorioso figlio della Congregazione che era stato più anni accanto al nostro Santo Fondatore e Padre.

In Randazzo D. Puglisi iniziò lo studio della Sacra Teologia che completò poi nell'Istituto S. Luigi di Messina dove, iniziato agli Ordini Sacri, nel 1904 riceveva il Presbiterato.

In Messina continuò la sua instancabile attività, vivificata da pietà sentita e resa fervida da grande slancio per il lavoro. Si occupò allora dell'insegnamento, dell'infermeria e dell'Oratorio Festivo con espansiva amabilità.

Nel 1906 fu destinato all'Oratorio S. Filippo Neri di Catania e ricordo che allora l'ebbi Confratello docile ed attivissimo. Egli fu di grande aiuto in quella Casa dove si svolgeva e si svolge un continuo e non lieve lavoro nelle affollate scuole diurne e serali e nell'Oratorio quotidiano popolarissimo.

Passò quindi alla Casa di S. Gregorio dove fu addetto alla Parrocchia; indi esercitò l'ufficio di Prefetto nel quale seppe mostrare senso pratico e previgente, attento a tutti i bisogni di quel Noviziato e Studentato Filosofico, specialmente durante i crudi giorni della grande guerra.

In seguito fu nelle Case di Soverato, Caltagirone, Alì Marina e Marsala, dovunque cattivandosi stima e benevolenza.

Nel 1924 ritornò all'Istituto S. Luigi di Messina, accolto con gioia dagli antichi Allievi e dai suoi molti amici che in occasione del suo 25° di Messa gli tributarono calorose attestazioni di devoto affetto, in una entusiastica giornata di riti religiosi e di festa.

Destinato alla casa di S. Cataldo nel 1931, mentre attendeva col consueto impegno al suo lavoro, cominciò ad accusare un malessere generale: era il principio di quella malattia che doveva condurlo alla tomba.

Si pensò che il cambiamento di clima potesse giovare a rimmetterlo in salute e i Superiori lo inviarono nella salubre residenza della nostra Casa di Taormina: ma qui il male fece tali rapidi progressi che il povero D. Puglisi dovette essere ricoverato nella Casa di Salute dove, nell'alternarsi di miglioramenti e di ricadute, chiuse i suoi giorni.

Questo è quanto posso riferirvi sul caro Estinto che all'attività nel lavoro seppe unire un profondo senso di pietà ed un edificante zelo per il bene delle anime.

Amava la preghiera e quando la malattia dava luogo a qualche piccolo miglioramento, chiedeva il Breviario e desiderava poter celebrare la S. Messa; se ciò non gli era concesso, recitava più volte al giorno l'intero Rosario, offrendolo in suffragio delle Anime del Purgatorio di cui era devotissimo.

Era molto portato verso il ministero della predicazione. Impeditone per vario tempo da una forte afonia, si sottomise pazientemente ad una lunga e laboriosa cura, riuscendo a riacquistare in gran parte il timbro naturale della sua voce, e fu felice quando poté riprendere la predicazione. In essa per la facile parola e per la vivezza del suo porgere, ricco di esperienza e di citazioni scritturali, riusciva efficacissimo sia presso i giovani che presso i fedeli.

Nei periodi in cui ritornava in sé, stando ancora nella Casa di salute, si dava premura di tenere nella Cappella di essa delle piccole spiegazioni del Vangelo durante la Messa che celebrava per le Suore e per gli infermieri. Vi predicò vari tridui e fece più volte delle conferenze spirituali alla Comunità delle Suore.

Sempre pronto e sollecito nell'amministrare il Sacramento della Penitenza, finché il male non lo colpì, non si risparmiò mai in questa nobile e santa fatica sacerdotale.

Le tristi vicende della malattia resero D. Puglisi più caro a quanti ne venivano a conoscenza, e insieme con la compassione per le sue sofferenze fisiche e morali si faceva più viva la simpatia che già tutti nutrivano per lui, ed egli era molto grato verso coloro che gli dimostravano inalterata la loro stima e benevolenza.

La sua morte suscitò un largo rimpianto non solo tra i Confratelli, ma altresì nella larga schiera di amici ed ex-Allievi che egli contava in Messina. Tutti ricordavano il buon Salesiano, zelante, gioviale e pio.

Ai funerali svolti nella nostra Chiesa Parrocchiale di S. Leonardo ed al trasporto della benedetta Salma intervennero i Confratelli delle Case di Messina, i nostri Allievi e le Associazioni Giovanili di Azione Cattolica dei tre Oratori Salesiani della Città, un bel gruppo di ex-Allievi e molti fedeli della medesima Parrocchia dove D. Puglisi era assai conosciuto.

Carissimi Confratelli, una morte circondata da tanta tristezza oltre a richiamarci le prescrizioni della Regola riguardo ai doverosi suffragi, spronerà il vostro cuore a maggior copia di preghiere e di opere buone per affrettare al compianto D. Puglisi la beatifica visione di Dio.

Egli, che in vita fu sensibile ad ogni gentilezza, in ricambio ci ricorderà davanti al Signore. Mi raccomando vivamente alle vostre preghiere.

aff.mo Confratello  
Sac. VINCENZO ALLEGRA  
Direttore

Dati per il Necrologio: Sac. Rosario Puglisi da Linguaglossa (Catania) morto in Messina il 22 Giugno 1936, a 58 anni di età, 34 di professione e 32 di Sacerdozio.

**ORATORIO SALESIANO « DOMENICO SAVIO »  
MESSINA**

---

**STAMPE**

Sig. *Direttore*

*Caro D. P. B. Lemoyne*  
*Pressa Maria Aus.*

*Torino*

---

(.....)